

Soggiorno termale ad Abano dall'11 al 18 maggio 2014

## DAI COLLI EUGANEI ALLE VILLE DEL BRENTA



A sinistra l'organizzatrice e accompagnatrice Maria Luisa Delcò, Vice-Presidente di Generazionepiù.

Ad inizio maggio un gruppo di GenerazionePiù ha trascorso la settimana alle terme di Abano con tempo favorevole, ottima cucina e benessere termale. Qualche signora devota è pure andata a trovare il Santo, come è chiamato a Padova S. Antonio.

Per la gita «fuori porta» è stata scelta la Riviera del Brenta per osservare e visitare le numerose ville settecentesche. L'intero itinerario (che può essere fatto da Padova a Venezia ed in senso inverso) dura circa dieci ore con il famoso «Burchiello». Il Burchiello, in origine una grande imbarcazione con cabina in legno, con tre o quattro balconi, finemente decorata, era utilizzata dai signori veneziani per raggiungere dalle città le ville in campagna.

Una giornata molto favorevole ci ha portati da Noventa padovana a Dolo e Mira, prima con torpedone e poi sul tratto più bello del naviglio del Brenta.

«Navigando come i dogi» (della repubblica marinara di Venezia) sul battello per ammirare ville, rive fluviali, salici ed in particolare il passaggio del battello alle chiuse, ed i ponti girevoli, che fermano il traffico stradale per lasciar passare il battello (il «nostro» era ai Mulini di Dolo).

Due le visite a ville famose: quella di Villa Barchessa Valmarana con il suo ampio colonnato e la primadonna delle ville, Villa Pisani (definita anche il palazzo Ducale di terraferma).

Costruita tra il 1720 e il 1740, all'interno troviamo la famosa Stanza di Bacco e la celeberrima sala da ballo decorata dal Tiepolo (artista nato a Venezia nel 1696 e morto a Madrid nel 1770).

All'esterno laghetti, parchi, con l'altrettanto famoso labirinto, dove veramente è facile perdersi tra il verde.

Per chiudere questa parentesi di interesse culturale e paesaggistico, vorrei citare Carlo Goldoni, poeta veneto del settecento, nato a Venezia nel 1707 e morto a Parigi nel 1770; non cito passaggi della sua celebre «Locandiera», ma otto versi del poemetto «Il Burchiello di Padova», scritto nel 1760.

